

Falsi

Il taglio preferito dai falsari è quello da 20 euro, che è pari al 36% dei biglietti falsi. In precedenza i falsari si concentravano soprattutto sui pezzi da 50 euro. Nella seconda metà del 2006 è sceso il numero delle banconote contraffatte: 256mila contro le 300mila del primo semestre



L'ANTITRUST INDAGA SU 7 SOCIETÀ PETROLIFERE

L'Antitrust ha deciso di avviare un procedimento nei confronti delle società Eni, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Shell Italia, Shell Italia Aviazione, Tamoil Italia e Total Italia per «intesa restrittiva della concorrenza», in materia di rifornimenti di carburante agli aerei. Le compagnie hanno 20 giorni di tempo per presentare all'Antitrust «memorie scritte dei documenti, nonché per chiedere di essere sentite».

PIAGGIO, 200 POSTI DI LAVORO PER IL TURNO DI NOTTE

La Piaggio ricerca 200 operai disposti a effettuare turni notturni nel periodo primavera-estate. Da lunedì prossimo, rivolgendosi al centro per l'impiego di Pontedera (Pisa), sarà possibile conoscere gli elementi che caratterizzano questa ricerca di personale che sarà finalizzata, comunque, ad assunzioni a tempo determinato. L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze del mercato e ai picchi di produzione che Piaggio registra durante il periodo estivo.

Ferrovie, con Ntv il lusso ad alta velocità

Montezemolo e Della Valle puntano sui treni privati. «Saremo pronti nel 2010»

di Luigina Venturelli / Milano

CONCORRENZA Sui binari italiani transiteranno anche treni passeggeri privati. E saranno treni targati Luca di Montezemolo e Diego Della Valle. Il presidente Fiat e il fondatore del gruppo Tod's hanno infatti fondato la società Ntv, Nuovo Trasporto Viaggiatori,

per sfruttare le possibilità aperte dalla liberalizzazione varata da Pierluigi Bersani nel 2001, finora realizzatasi solo nel trasporto merci. Insieme ai due già collaudati soci ci saranno l'imprenditore napoletano Giovanni Punzo e il manager Giuseppe Sciarone, uno dei massimi esperti italiani del settore che nella società ricoprirà la carica di presidente: «Abbiamo già presentato al ministero dei Trasporti la licenza trasporto passeggeri. Superata la fase tecnica, pensiamo di cominciare l'attività nel 2010». I servizi da offrire sono ancora da definire, ma - assicura Ntv - saranno differenziati, centrati su treni ad alta velocità per uomini d'affari supermoderni e superveloci, ma senza dimenticare il vasto popolo dei lavoratori e degli studenti pendolari.

Una novità non da poco per i viaggiatori su rotaia del Belpaese, costretti ad usufruire (e spesso ad accontentarsi) dell'offerta di Trenitalia. Ma che conferma una vecchia propensione dell'imprenditoria italiana, sempre più attratta dal mercato pro-

Il ministro Bersani: una buona notizia I consumatori: sì alla liberalizzazione, ma urge un'Authority

retto dei servizi, che assicura ben pochi rischi in fatto di domanda da parte degli utenti (si pensi alle Autostrade di Benetton, alla Telecom di Tronchetti Provera, alle multiutility verso cui sono confluiti investimenti privati). Indubbiamente l'iniziativa rappresenta un notevole passo avanti per la concorrenza nei trasporti italiani. E come tale è stata accolta dal ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani: «L'annuncio dell'avvio di una nuova società per la gestione del trasporto passeggeri è davvero una buona notizia. La norma che introdusse nel 2001 si proponeva di favorire lo svi-

luppo industriale nel settore ferroviario anche a fronte del potenziamento in corso delle reti». Così si determinano «enormi spazi perché la concorrenza non sia un gioco a somma zero, ma l'occasione straordinaria di sviluppo del servizio». Soddisfatti anche le associazioni dei consumatori. Adusbef e Federconsumatori salutano con favore il trasporto privato passeggeri, purché esso «non avvenga solo in quei segmenti di mercato come l'alta velocità e le tratte più redditizie, ma anche sulle tratte regionali, per consentire anche ai pendolari vessati da Trenitalia di beneficiare degli effetti positivi della liberalizzazione». Più scettico il Codaccons, secondo cui «la nuova società sarebbe senza dubbio una notizia positiva per i consumatori italiani, ma crediamo rappresenti ancora un sogno» a causa «delle estreme resistenze di Trenitalia, che difficilmente sarà disposta a mollare la sua posizione dominante».



Un treno Eurostar in stazione Foto di Martina Cristofani/Ansa

Alitalia, Prodi frena su Air France. De Benedetti valuta

I sindacati confermano lo sciopero del 19 e chiedono al governo l'avvio del confronto

/ Milano

DUBBI Non si delega la nebbia intorno ai possibili concorrenti nella gara d'acquisto di Alitalia: De Benedetti prosegue nell'esame del caso ma si riserva altro

tempo per decidere, mentre la partecipazione di Air France si fa più difficile dopo i dubbi sollevati in proposito da Prodi. Management & Capitali, la società di private equity di Carlo De Benedetti che ieri ha convocato gli azionisti per valutare il dossier sulla compagnia di bandiera, non ha infatti sciolto le ri-

serve. «Sono state avviate valutazioni circa un possibile interesse della società e di potenziali coinvestitori per Alitalia - si legge in una nota diffusa al termine dell'incontro - senza, allo stato, giungere ad alcuna determinazione in merito». La riunione, convocata nel pomeriggio nella sede milanese della società, attigua al quartier generale del gruppo De Benedetti, è durata poco più di due ore e ha visto la partecipazione di una quindicina di persone: oltre all'ingegnere, erano presenti Nerio Alessandro (Technogym) e Ruggero Magnoni per conto di Lehman Brothers, il fondo Cerberus e Goldman Sachs. Assente invece Diego della Valle, impegnato all'estero.

Altri incontri seguiranno, ma non risultano al momento fissate date, né c'è alcuna convocazione degli organi societari. Resta nell'incertezza anche la partecipazione della compagnia di bandiera francese. Alla mancanza di notizie da Parigi si sono aggiunte ieri le perplessità del presidente del consiglio, Romano Prodi: «Non ho nulla contro Air France, ma non sono certo che la compagnia francese acquisterà Alitalia. Sono anni che negoziamo ma Air France ha sempre tergiversato». In una lunga intervista al canale televisivo transalpino France 24, il premier ha precisato: «Se riceveremo una proposta chiara e forte, sarò d'accordo. La decisione italiana è molto sempli-

ce: abbiamo deciso di mettere Alitalia sul mercato e se la Francia farà una offerta ed essa sarà la migliore, allora sarà di Air France». Ma Prodi non considera scontata la bontà di una simile ipotesi: «Se tutte le risorse saranno concentrate su Parigi noi andremo in sofferenza. Se consideriamo altresì che l'Italia è un grande mercato, il secondo per quanto riguarda il trasporto aereo europeo, penso che il matrimonio potrebbe essere positivo per la Francia e per l'Italia». Tra tanti dubbi, l'unica certezza resta lo sciopero dei dipendenti di Alitalia proclamato per il 19 gennaio prossimo. E per la stessa data è stata convocata la riunione del consiglio di amministrazione Alitalia che, come ri-

chiesto dalla Consob, dovrà affrontare l'aggiornamento del piano industriale, soprattutto alla luce della procedura di vendita della quota di controllo da parte del Tesoro, e le dimissioni di asset non strategici. Nel confermare la protesta, intanto, i sindacati hanno annunciato iniziative per richiamare l'attenzione dell'esecutivo: «Stiamo scrivendo una lettera al governo e a tutto il mondo politico - ha sottolineato il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi - per comprendere se sia anomalo o meno che l'esecutivo rifiuti il confronto». La missiva sarà siglata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl, Sult e Unione Piloti.

L.v.

Parmalat incassa 149 milioni di dollari

Parmalat ha raggiunto un accordo transattivo con Deloitte&Touche e Dianthus (società che ha operato in Italia sotto il nome di Deloitte&Touche fino al luglio 2003), in base al quale le due società di revisione dei conti si sono impegnate a corrispondere in favore di Parmalat 149 milioni di dollari, mentre tutti i soggetti interessati si sono impegnati a ritirare tutte le azioni pendenti e le reciproche pretese.

La transazione, spiega una nota congiunta, pone termine all'attività investigativa e all'istruttoria delle parti in relazione alle azioni civili negli Stati Uniti. In base all'intesa, Deloitte&Touche e Dianthus si sono riservate l'opzione, contro pagamento di 15 milioni di dollari, di risolvere la transazione entro 60 giorni, «nel caso non ottenessero un "contribution bar" in base all'Illinois Joint Tortfeasor Act». Parmalat e Deloitte Touche «esprimono soddisfazione per la transazione raggiunta, la quale pone le basi per relazioni future di reciproca soddisfazione. Parmalat e Deloitte Touche intendono collaborare in futuro».

L'Antitrust ha deliberato che Parmalat proceda alla cessione del controllo di Newlat entro il 30 ottobre 2007 ad un unico soggetto e a soggetti distinti che siano operatori indipendenti dalla stessa Parmalat e che entro la stessa data il gruppo guidato da Enrico Bondi presenti una relazione con i soggetti interessati all'acquisizione per ottenere il gradimento dell'autorità. In questi termini l'Antitrust rende noto il provvedimento con cui ha deliberato di prorogare al 30 ottobre 2007 il termine per l'ottenimento da parte di Parmalat del provvedimento che la stessa autorità aveva preso il 30 giugno 2005 sulla vicenda Newlat.

L'indiana Hinduja punta a conquistare una quota di Telecom Italia

Secondo il Financial Times la società asiatica avrebbe manifestato un interesse preliminare per la compagnia. Pirelli smentisce i contatti, ma in Borsa il titolo vola

di Giuseppe Caruso / Milano

L'India alla conquista di Telecom. Secondo il Financial Times il gruppo indiano Hinduja, conglomerato guidato dalla famiglia omonima, sarebbe interessato a rilevare una quota considerevole della società controllata da Marco Tronchetti Provera. Il gruppo Hinduja, coinvolto anche nella battaglia per l'acquisizione di Hutchinson Essar, uno dei principali operatori mobili del Paese asiatico, secondo l'autorevole quotidiano britannico avrebbe manifestato un interesse «preliminare» alla compagnia italiana.

Il Financial Times aggiunge anche che ci sarebbero altri gruppi interessati all'acquisto di quote Telecom. L'interesse della compagnia indiana così si andrebbe ad aggiungere a quello di molti gruppi che stanno guardando a Telecom Italia: tra di essi Ft cita il fondo Blackstone «che in novembre si era detto molto interessato alla possibilità di acquistare una partecipazione in Telecom Italia». Hinduja, scrive ancora il quotidiano britannico, non ha avuto «trattative dirette con Pirelli, ma persone vicine alle società coinvolte dicono che ci sono



Marco Tronchetti Provera Foto di A. Galanni/Ansa

stati contatti e che gli indiani starebbero studiando la fattibilità dell'operazione». Ma mentre il gruppo asiatico «non com-

menta» le indiscrezioni, Pirelli ha detto di «non aver avuto contatti» con la controparte. Infine il quotidiano inglese ha

ricordato come il presidente di Pirelli, Tronchetti Provera, avesse dichiarato di essere disponibile ad aprire il capitale di Olimpia, la holding di cui la Bicocca possiede l'80% e attraverso la quale controlla la società telefonica. «Il maggior ostacolo a ogni operazione con Olimpia», conclude il Financial Times «potrebbe essere il prezzo». Le dichiarazioni dei due gruppi, dopo l'uscita dell'articolo, non si sono fatte attendere. Dall'Hinduja ieri hanno fatto sapere di non voler rilasciare «alcun commento». Forse nei prossimi giorni ci saranno sviluppi e allora parleremo con la stampa». Il gruppo Pirelli ha invece volu-

to ribadire che «come già ufficialmente dichiarato al Financial Times, non c'è alcun contatto con l'Hinduja». Il gruppo indiano è guidato da quattro fratelli: Srichand, Gopichand, Prakash e Ashok Hinduja. Ha interessi diversificati, dalle auto all'informatica ai settori immobiliare, bancario e finanziario. In India, gli Hinduja sono conosciuti soprattutto perché a loro appartiene il secondo gruppo automobilistico dopo Tata, lo Ashok Leyland, e la compagnia informatica Hinduja Tmt. Il gruppo conta oltre 30mila dipendenti in tutti i continenti ed anche se non ha diffuso i propri risultati finanziari,

le sue dimensioni parlano da sole. La famiglia controlla inoltre la Gulf Oil, che conta una rete di 2.750 stazioni di rifornimento, la Amas Bank di Ginevra e l'IndusInd Bank. Il gruppo segue nel suo business la filosofia induista. Nonostante le smentite, il mercato ritiene che presto ci saranno novità, tanto che ieri alla Borsa di Milano le azioni di Telecom Italia sono salite dello 0,93%, mentre quelle di Pirelli hanno messo a punto un progresso del 3,3% tra scambi boom: sono passate di mano 104,7 milioni di azioni, contro una media dell'ultimo mese di poco più di 25 milioni di pezzi.